

Francesca Rohr Vio

Dux femina:

Fulvia in armi nella polemica politica di età triumvirale

In età tardo repubblicana le capacità dimostrate sui campi di battaglia sia di carattere bellico-strategico sia in termini di relazioni con l'ufficialità e di gestione delle basi dell'esercito in molte occasioni rappresentarono requisiti ineludibili per l'affermazione personale. Tale circostanza risultò certo vincolante per gli *homines novi*, fino ad allora in larga misura penalizzati dalla loro collocazione sociale o dalla loro provenienza geografica, ma a cui ora attraverso tale canale si aprivano nuove prospettive di successo. Essa, tuttavia, condizionò anche la carriera degli esponenti dell'aristocrazia senatoria, per i quali la nobiltà dei natali non rappresentava più un requisito sufficiente e che quindi erano sollecitati ad affinare le loro abilità militari¹.

Le matrone, tradizionalmente estranee alle attività belliche e occasionali frequentatrici degli ambienti militari solo al seguito dei propri mariti se investiti di alti incarichi², in età proto e meso repubblicana solamente in contesti specifici e assai circoscritti avevano potuto esercitare un ruolo pubblico ed erano risultate escluse dalla vita politica, se non mediante episodiche interferenze³. Negli ultimi decenni della repubblica, tuttavia, in ragione delle condizioni di emergenzialità che il tempo di rivoluzione e trasformazione politica in atto causava, non poche matrone invasero in ambito pubblico e sulla scena politica spazi in precedenza esclusivamente maschili, in un'azione da 'fiancheggiatrici', comprimarie e talvolta da protagoniste⁴. Anche in questo tempo le donne rimasero tendenzialmente lontane dalla vita militare. Si registrarono, tuttavia, delle eccezioni e in un caso

¹ Sul tema, a titolo esemplificativo, Rohr Vio 2005, 19-46.

² All'ambito della leggenda appartengono episodi quali quello di Clelia, evocati in un contesto dalla chiara vocazione simbolica. In proposito vedi Cantarella 1996, 38-39 e Burckhardt 2010, 80-82. Per la presenza di matrone al seguito dei mariti in provincia vedi Marshall 1975, 109-127. Specificamente per l'età tardo repubblicana Brennan 2012, 359-360.

³ Valentini 2012, *passim*.

⁴ Tra la ricca bibliografia relativa alla condizione matronale in età tardorepubblicana vedi Pomeroy 1975; D'Ambra 2007; Dixon 2007; Treggiari 2007; Skinner 2011.

particolare la tradizione testimonia come una matrona, assolvendo a un ruolo di supplenza nei confronti del proprio marito lontano, assunse funzioni operative e di comando presso un'armata legionaria. Ma se l'impegno sul campo per i *virii militares* si traduceva in un'occasione di affermazione, contestualmente esso, per la matrona che se ne rendeva promotrice, si rivelava circostanza di delegittimazione: si configurava, infatti, quale violazione del *mos maiorum* e pertanto diveniva indice del suo progressivo tramutarsi in un antimodello⁵. Interessante risulta appurare se tale iniziativa femminile rappresentò un'estremizzazione, da taluni reputata non ammissibile, dell'appropriazione da parte delle donne delle competenze maschili ovvero se, giustificata nei fatti dai tempi nuovi, fu invece strumentalmente enfatizzata dalla propaganda che condizionò la memoria storica.

La protagonista di quest'attività militare su più livelli è Fulvia e il contesto in cui essa si produsse è la guerra di Perugia⁶.

Fulvia è una delle figure femminili che più compiutamente interpretano la trasformazione in atto negli ultimi decenni del I secolo a.C. per quanto attiene all'orizzonte matronale. Discendente di Scipione l'Africano, imparentata con i Gracchi, espressione di una famiglia un tempo ai vertici dello stato romano per quanto nella sua epoca esclusa dalle più prestigiose cariche istituzionali, Fulvia sposò Publio Clodio Pulcro, Gaio Scribonio Curione e infine Marco Antonio⁷. Legata a rappresentanti di prestigio della parte *popularis*, interpretò il suo ruolo di moglie parzialmente discostandosi dai parametri del modello matronale, in particolare coadiuvando i propri mariti nella loro vita pubblica e politica⁸. La tradizione, attraverso un approccio pesantemente critico⁹, conserva infatti memoria della sua pressoché costante presenza al fianco di Clodio¹⁰ e del suo ruolo nella strumentalizzazione

⁵ In merito all'impostazione già in fasi precoci della storia di Roma di un modello femminile, parametro di riferimento vincolante per le matrone e metro attraverso cui misurare la qualità della loro condotta vedi Cantarella 1996; Cenerini 2002.

⁶ In merito agli sconfinamenti di Fulvia in ambito politico e specificamente militare e alla ricaduta di tali suoi comportamenti nell'immagine di antimodello che di lei si affermò nella storiografia vedi Boëls-Jannsen 2008, 228-229.

⁷ Vedi Babcock 1965, 1-14.

⁸ Delia 1991, 197-217.

⁹ La tradizione conserva una memoria marcatamente negativa della matrona, sia in merito al suo carattere che in relazione ai suoi comportamenti; sulla circostanza, su cui si ritornerà in seguito, vedi Kreck 1975, *passim*, e Christ 1993, 141-142.

¹⁰ Cic. *Mil.* 28 e 55, raccontando i fatti di Boville, che portarono all'uccisione di Clodio, specifica che diversamente da quanto era sua abitudine, in quella circostanza non era accompa-

ideologica della morte di questi¹¹, nonché delle sue molteplici interferenze in particolare nell'azione di governo di Antonio. Il tempo del matrimonio con il futuro triumviro è, infatti, quello in cui con maggior evidenza si consumano gli sconfinamenti di Fulvia in ambito politico, forse in ragione delle specifiche circostanze di un passaggio storico assai travagliato, forse in seguito alla progressiva maturità e all'acquisita autorevolezza della donna, ma forse anche in conseguenza della sua lunga permanenza a Roma in assenza del marito, quando dovette destreggiarsi in situazioni complesse, rappresentare Antonio e agire in sua vece e a tutela dei suoi interessi¹².

È proprio nell'ambito del matrimonio con Antonio che si registra un primo avvicinamento di Fulvia al mondo militare. Nell'ottobre del 44 a.C. a Brindisi Antonio dovette fronteggiare la sedizione di due legioni, la IV e la Marzia. Si trattava di reparti che Giulio Cesare aveva dislocato in Macedonia in vista della spedizione partica e di cui ora il console aveva predisposto il rientro per utilizzarli nell'assedio di Modena, al fine di sottrarre a Decimo Bruto lì asserragliato il controllo della Gallia Cisalpina¹³. Ottaviano, che patrocinava la causa del Cesaricida, investì ragguardevoli somme di denaro¹⁴ nel tentativo di ottenere la defezione di queste truppe in suo favore dopo averle contattate attraverso emissari già in occasioni precedenti¹⁵.

gnato dalla moglie, indizio delle sue cattive intenzioni nei confronti di Milone. Vedi anche Val. Max. III 5,3, che esplicita come vi fosse un'alleanza, deprecabile, tra Fulvia e Clodio che valicava l'ambito domestico.

¹¹ Sembra fosse stata Fulvia la regista del funerale di Clodio, trasformato in *funus seditiosum* con l'obiettivo di determinare una violenta azione di vendetta del popolo contro gli esponenti di parte ottimata. Vedi Ascon. *Mil.* 28 e Dio Cass. XL 49,2. Significativa è anche la testimonianza resa da Fulvia in tribunale in occasione del processo contro Milone, accusato di aver ucciso con premeditazione, e che si sostanziosò in un'azione, sua e della madre, al di fuori del perimetro domestico, ma nel contempo fu prova della sua *pietas* nei confronti del marito; vedi Ascon. *Mil.* 40. Fraschetti 1990, 52-54.

¹² Per l'attività pubblica e politica di Fulvia nel corso del matrimonio con Antonio, tra il 47 e il 40 a.C. vedi Cresci Marrone 2013, 39-74, e Rohr Vio 2013, 63-119. Particolare incidenza ebbero le intromissioni nella gestione degli *acta Caesaris*, gli interventi presso i senatori per scongiurare la dichiarazione di Antonio nemico pubblico, l'incidenza nella stesura delle liste di proscrizione, la guerra di Perugia. Sul tema è in via di pubblicazione un contributo di J.P.Hallett.

¹³ Vedi Mangiameli 2012, 82-89.

¹⁴ Dio Cass. XLV 12,2.

¹⁵ Vedi App. *civ.* III 31,123; III 43,176-177, che sembra richiamare la circostanza in ottica filoantoniana e antiottaviana, e Dio Cass. XLV 12,1, che pare invece sottolineare i malumori delle truppe nei confronti del console e la loro disposizione già favorevole all'erede di Cesare.

Diversamente Antonio, da esse sollecitato a elargire più consistenti donativi per garantirsi la fedeltà, optò per la linea dura. Nel rispetto del codice militare, fattisi consegnare i registri delle legioni per individuare i facinorosi, procedette alla decimazione, che coinvolse soldati e centurioni¹⁶; nello stesso contesto intervenne anche contro i cittadini più ragguardevoli del municipio di Suessa Aurunca, che a sua volta si era schierato con Ottaviano¹⁷.

Le fonti raccontano questo delicato episodio secondo modalità in parte diverse e talvolta riferendo informazioni contrastanti l'una rispetto all'altra. Si riscontrano differenze in relazione al rapporto temporale tra i fatti di Suessa Aurunca e quelli di Brindisi e al loro legame di consequenzialità¹⁸; diversa è anche la categoria a cui appartengono le vittime di Antonio, identificate ora nei soli soldati¹⁹, ora nei centurioni²⁰ (circostanza che accentuerebbe la crudeltà del console, come rileva Cicerone)²¹, ora in questi ultimi e nei *milites* congiuntamente²², ora, infine, nei cittadini più eminenti, menzionati da soli oppure con soldati o con centurioni²³. Ma la discrepanza più evidente riguarda la presenza nella circostanza accanto ad Antonio della moglie Fulvia e la localizzazione della decimazione, talvolta non esplicitata e in alcuni casi identificata nell'abitazione presso la quale i due coniugi erano ospitati. Tali aspetti distinguono non solo una fonte dall'altra ma anche tra loro alcuni dei passi in cui rendono conto dei fatti le *Filippiche* di Cicerone, la fonte più articolata sulla vicenda. L'imprecisione di alcune informazioni sull'episodio e le incongruenze interne alle orazioni ciceroniane sembrano rispondere a una ben precisa volontà di strumentalizzazione dei fatti da parte dell'Arpinate, dichiaratamente ostile ad Antonio²⁴, volontà probabilmente recepita anche da Dione, che pare dipende-

¹⁶ Cristofoli - Galimberti - Rohr Vio 2014.

¹⁷ Grattarola 1991, 96-97.

¹⁸ Cic. *Phil.* 3,4; 3,10; 3,30; 4,4; 5,22; 12,12; 13,18; App. *civ.* III 40,164; Dio Cass. XLV 13,1-2 e 35,3.

¹⁹ App. *civ.* III 43,178.

²⁰ Cic. *Phil.* 5,22; 12,12; 13,18.

²¹ Cic. *Phil.* 5,22. I centurioni rappresentavano il tradizionale tramite fra la base dell'esercito e l'ufficialità e in questo ruolo di intermediari dovevano risultare in qualche forma preservati dalle ritorsioni delle due parti.

²² Cic. *Phil.* 3,10; 3,30; Dio XLV 13,1-2; 35,3.

²³ Cic. *Phil.* 3,4 (significativamente senza riferimento a Suessa Aurunca ma solo a Brindisi); 3,10; 4,4; 13,18.

²⁴ Per la polemica di Cicerone nei confronti di Antonio attraverso le *Filippiche* vedi in parti-

re per via diretta o indiretta da Cicerone²⁵ e che comunque utilizza fonti filoaugustee, a loro volta interessate a delegittimare il console del 44 a.C.²⁶ Appiano, del resto, che si avvale di testimoni più vicini ad Antonio²⁷, rileva come già *in rebus* l'episodio della decimazione fosse stato oggetto di una polemica ostile al futuro triumviro d'Oriente²⁸.

La prospettiva di una manipolazione della memoria storica di questi fatti sembra trovare conferma in altre circostanze. Cicerone ritorna su questo avvenimento ben sette volte nelle *Filippiche*²⁹ e in tre occorrenze ricorda la presenza di Fulvia accanto al marito³⁰, circostanza altrimenti ribadita dal solo Dione. Sono ancora Cicerone e Dione a testimoniare che la donna assistette all'esecuzione³¹, tanto che, ripreso dallo storico bitinico³², l'oratore rileva, enfatizzando l'orrore della circostanza, che il sangue dei legionari giustiziati schizzò il volto della don-

colare Cristofoli 2004. Sull'approccio di Cicerone nei confronti di Fulvia, diverso a seconda delle circostanze, vedi Welch 1995, 187-188.

²⁵ Dio Cass. XLV 35,3, riporta due dati precisi già presenti in Cicerone, ovvero il coinvolgimento di trecento soldati (Cic. *Phil.* 3,10) e la presenza di Fulvia, macchiata dal sangue degli uccisi (Cic. *Phil.* 3,4; 13,18): οὗτος δέ, πρὶν καὶ δυνηθῆναι τι, τριακοσίους στρατιώτας, καὶ ἐν αὐτοῖς καὶ ἑκατοντάρχους τινάς, μηδὲν ἀδικήσαντας, οἴκοι παρ' ἑαυτῶ, παρουσίας τῆς γυναικὸς καὶ βλεπούσης, ἐφόνευσεν, ὥστε καὶ τοῦ αἵματος αὐτὴν ἀναπλῆσαι («Antonio, invece, già prima di acquistare qualche potere, ha fatto uccidere nella sua stessa patria trecento soldati e alcuni centurioni per nulla colpevoli, alla presenza e sotto gli occhi della propria moglie, tanto che anche lei fu imbrattata di sangue»). La dipendenza diretta di Dione da Cicerone è sostenuta in Grattarola 1990, 107 n. 23, proprio in riferimento ai fatti di Brindisi.

²⁶ Vedi Millar 1964.

²⁷ Vedi *infra*.

²⁸ App. *civ.* III 44,179.

²⁹ Cic. *Phil.* 3,4; 3,10; 3,30; 4,4; 5,22; 12,12; 13,18.

³⁰ Cic. *Phil.* 3,4; 5,22; 13,18.

³¹ Cic. *Phil.* 5,22: *Cum eius promissis legiones fortissimae reclamassent, domum ad se venire iussit centuriones, quos bene sentire de re publica cognoverat, eosque ante pedes suos uxorisque suae, quam secum gravis imperator ad exercitum duxerat, iugulari coegit* («Siccome quelle valorose legioni avevano risposto con grida ostili alle sue promesse, allora Antonio convocò nella casa dove abitava i centurioni che sapeva devoti alla repubblica, e li fece sgozzare davanti a lui e alla propria moglie che questo austero generale si era portata in zona di guerra!»); Dio Cass. XLV 13,2: καὶ αὐτῶν ἐπὶ τούτῳ θορυβησάντων σφαγῆναι ἄλλους τέ τινας καὶ ἑκατοντάρχους ἐν τε τοῖς αὐτοῦ καὶ ἐν τοῖς τῆς γυναικὸς ὀφθαλμοῖς ἐκέλευσε, τότε μὲν ἡσύχασαν («allora insorsero e non si calmarono prima che egli facesse uccidere, proprio davanti ai suoi occhi e a quelli di sua moglie, un certo numero di soldati e centurioni»).

³² Dio Cass. XLV 35,3.

na: «Antonio era colui che a Brindisi aveva dato l'ordine di massacrare, sotto lo stesso tetto di chi l'ospitava, i più valorosi soldati e i più ragguardevoli cittadini, il cui sangue, mentre spiravano ai suoi piedi, era andato a schizzare fin sul volto della moglie!»³³.

A fronte dell'enfasi rilevabile nelle pagine di Cicerone e Dione sulla presenza di Fulvia nella circostanza, pare significativo il silenzio in proposito di Appiano e Plutarco, altrimenti ben informati sui fatti di questo momento, silenzio che potrebbe riflettere l'approccio al tema nelle fonti utilizzate da questi testimoni in riferimento a tale fase storica. Sia Asinio Pollione che Messalla Corvino, identificati dalla critica come possibile origine della testimonianza appiana, palesano infatti un approccio favorevole ad Antonio e quindi risultano ostili a metterne in luce gli arbitri³⁴. Il biografo di Cheronea pare aver condiviso con Appiano alcune fonti sull'età triumvirale, tra cui proprio Pollione³⁵.

Nelle intenzioni di Cicerone e Dione, l'episodio concorrerebbe ad accredita-

³³ Cic. *Phil.* 3,4: *qui in hospitis tectis Brundisi fortissimos viros optimosque civis iugulari iusserit; quorum ante pedes eius morientium sanguine os uxoris respersum esse constabat*; e Dio Cass. XLV 35,3: οὗτος δέ, πρὶν καὶ δυνηθῆναι τι, τριακοσίους στρατιώτας, καὶ ἐν αὐτοῖς καὶ ἑκατοντάρχους τινάς, μηδὲν ἀδικήσαντας, οἴκοι παρ' ἑαυτῶ, παρουσίας τῆς γυναικὸς καὶ βλεπούσης, ἐφόνευσεν, ὥστε καὶ τοῦ αἵματος αὐτὴν ἀναπλήσαι («Antonio, invece, già prima di acquistare qualche potere, ha fatto uccidere nella sua stessa patria trecento soldati e alcuni centurioni per nulla colpevoli, alla presenza e sotto gli occhi della propria moglie, tanto che anche lei fu imbrattata di sangue»). Vedi anche Cic. *Phil.* 13,18: *Brundisi in sinu non modo avarissimae, sed etiam crudelissimae uxoris delectos Martiae legionis centuriones trucidavit* («a Brindisi, nel grembo di sua moglie - la più avida, ma anche la più crudele delle donne - egli ha sgozzato i migliori centurioni della legione Marzia»). Sull'episodio Gafforini 1994, 114-115.

³⁴ In merito alle fonti utilizzate da Appiano per la ricostruzione del tempo delle guerre civili, identificabili primariamente nel filoantoniano Asinio Pollione ma anche in Messalla Corvino, nell'*Autobiografia* augustea, in Scribonio Libone, Quinto Dellio, Cremuzio Cordo, Agrippa, Seneca Padre e nei materiali custoditi presso le scuole di retorica, vedi Gabba 1956, 153-175; Mazzarino 1966, 398-403 e 533-536; Hahn 1982, 251-276; Magnino 1983, 99-132. In particolare per la dipendenza di Appiano dalle *Historiae* di Pollione vedi Zecchini 1982, 1289-1291; Gowing 1992, 39-42 e 44-50; Sordi 1985, 301-316 (= Sordi 2002, 385-401); Étienne-Duplessis 2013, XLIII-LIII. La conclusione delle *Historiae* di Pollione con la battaglia di Filippi nel 42 a.C. non è certa; alcuni ritengono che l'opera potesse comprendere anche gli accordi di Brindisi in cui lo storico svolse un ruolo importante e quindi concludersi con il suo consolato del 40 a.C.: Étienne-Duplessis 2013, XLIV. Messalla non potrebbe essere testimone autoptico di questi fatti, che comunque potrebbe aver appreso da altri, perché rimase con Antonio in Oriente fino alla guerra contro Sesto Pompeo.

³⁵ Wardman 1971, 254-261; Pelling 1979, 84-89; Scuderi 1984; Pelling 1988; Pelling 2002.

re l'immagine di Fulvia come donna crudele e sanguinaria, ma soprattutto a circostanziare, in un'ottica negativa, le occasioni in cui si produssero le interferenze della matrona nella politica del marito. Fulvia non aveva operato in un'azione di guerra, ma era stata solo spettatrice di un avvenimento relativo alla gestione delle legioni, svoltosi inoltre all'interno di una *domus* che era area tradizionalmente di pertinenza dell'elemento femminile³⁶. Nonostante ciò, al suo coinvolgimento in un contesto militare viene riservato un evidente rilievo, con l'obiettivo di screditare attraverso di lei Antonio che avrebbe creato un'inopportuna commistione tra la sua vita privata e i suoi compiti pubblici.

Se, dunque, a Brindisi si compì un primo coinvolgimento di Fulvia in ambito militare, passivo ma già strumentalizzato dalla propaganda avversa ad Antonio, all'inizio del 41 a.C. si produsse una prima interferenza diretta della matrona nel contesto militare e il testimone che ne reca notizia è anche in questo caso Dione.

Lo storico attesta il ruolo decisionale esercitato in questi anni da Fulvia: «L'anno seguente furono consoli di nome Publio Servilio e Lucio Antonio, di fatto quest'ultimo e Fulvia. Costei, che era suocera di Ottaviano e moglie di M. Antonio, non teneva in nessuna considerazione Lepido per la sua inettitudine e partecipava molto attivamente alla vita politica, tanto che né il senato né il popolo prendevano alcuna decisione contro la sua volontà»³⁷. L'episodio a cui lo storico bitinico fa riferimento per concretizzare l'assunto riflette una prima interferenza diretta di Fulvia in contesti militari, che fino ad allora l'avevano vista solo come, pur impropria, testimone. Dione racconta, infatti, che la donna svolse un ruolo fondamentale nel conferimento al cognato del trionfo, onore militare per eccellenza, decisivo nel consolidamento del seguito di un politico: «Lucio per esempio desiderava celebrare il trionfo, in quanto vincitore di certe popolazioni alpine: finché Fulvia si oppose, nessuno lo appoggiò; quando poi la donna, dopo molte preghiere, diede il suo assenso, tutti approvarono il relativo decreto. Per questo, apparentemente era Lucio Antonio ad aver ottenuto il trionfo sulle popolazioni che diceva di aver vinto (a dire il vero, non aveva compiuto nessuna

³⁶ Per la localizzazione della decimazione all'interno della casa in cui erano ospitati Antonio e Fulvia vedi Cic. *Phil.* 3,4; 5,22.

³⁷ Dio Cass. XLVIII 4,1: τότε μὲν δὴ ταῦτ' ἐγένετο, τῷ δὲ ἐχομένῳ ἔτει ὀνόματι μὲν ὁ τε Σερουίλιος ὁ Πούπλιος καὶ ὁ Ἀντωνίου ὁ Λούκιος, ἔργῳ δὲ οὗτός τε καὶ ἡ Φουλουία ὑπάτευσαν τοῦ τε γὰρ Καίσαρος πενθερὰ καὶ τοῦ Ἀντωνίου γυνὴ οὕσα τὸν τε Λέπιδον ὑπὸ νωθείας παρ' οὐδὲν ἤγε καὶ αὐτὴ τὰ πράγματα διεχειρίζεν, ὥστε μήτε τὴν βουλὴν μήτε τὸν δῆμον ἄλλο τι παρὰ τὸ ἐκείνη δοκοῦν χρηματίζειν.

impresa che meritasse il trionfo, anzi non aveva neppure tenuto un comando militare in quella regione), ma in realtà era Fulvia [...] che celebrava il trionfo. Per questo successo Fulvia era molto più orgogliosa di lui, e aveva ragione, perché dare a uno la possibilità di celebrare il trionfo è cosa più importante che celebrare un trionfo ottenuto con l'aiuto di un altro. Se escludiamo il fatto che Lucio indossò l'abito trionfale, che salì sul cocchio ed eseguì tutte le operazioni connesse con tale cerimonia, possiamo dire che era Fulvia che dava lo spettacolo, servendosi di Lucio come assistente. Il trionfo ebbe luogo il primo giorno dell'anno. Lucio era fiero come Mario, per aver celebrato il trionfo nel primo giorno dell'anno in cui iniziava il suo consolato; anzi era ancora più fiero, perché – diceva – aveva deposto gli ornamenti trionfali e radunato il Senato vestito dell'abito comune proprio di sua volontà, mentre Mario aveva fatto queste cose contro la sua volontà. Aggiungeva poi un particolare: a Mario era stata donata solo qualche corona, o forse nessuna, mentre lui ne aveva ricevute parecchie dal popolo, tribù per tribù, onore che non era stato concesso a nessuno prima di lui (ma le aveva ottenute per opera di Fulvia e del denaro distribuito di nascosto ad alcune persone)»³⁸.

Se, dunque, questo episodio ancora secondo la testimonianza di Dione, ripreso nella sostanza dal filoaugusteo Orosio³⁹, avvicinò ulteriormente Fulvia

³⁸ Dio Cass. XLVIII 4,2-6: τοῦ γοῦν Λουκίου αὐτοῦ σπουδάζοντος ἐπινικία τινων ἐν ταῖς Ἄλπεσιν οἰκούντων, ὡς καὶ νικήσαντός σφας, πέμψαι, τέως μὲν ἡ Φουλουία ἀντέλεγεν, οὐδεὶς οἱ συνεχώρησεν, ἐπεὶ δὲ ἐκείνη θεραπευθεῖσα ἐπέτρεψε, πάντες ἐψηφίσαντο, ὥστε τῷ μὲν λόγῳ τὸν Ἄντωνιον καθ' ὧνπερ κεκρατηκέναι ἔλεγεν (οὔτε γὰρ ἔπραξέ τι νικητηρίων ἄξιον, οὐθ' ὄλως ἡγεμονίαν ἐν τοῖς χωρίοις ἐκείνοις ἔσχε), τῇ δ' ἀληθείᾳ τὴν Φουλουίαν ... καὶ πομπεῦσαι. πολὺ γοῦν πλείον καὶ πομπεῦσαι. πολὺ γοῦν πλείον ἐκείνου, ἅτε καὶ ἀληθέστερον, ἐσεμνύνετο· τὸ γὰρ δοῦναι τινι ἐξουσίαν τῆς τῶν νικητηρίων πέμψεως μείζον τοῦ διεορτάσαι αὐτὰ παρ' ἑτέρου λαβόντα ἦν. πλήν γε ὅτι τὴν τε σκευὴν τὴν ἐπινικίον ὁ Λούκιος ἐνεδύσατο καὶ τοῦ ἄρματος ἐπέβη, τὰ τε ἄλλα τὰ καθήκοντα ἐπὶ τοῖς τοιοῦτοις ἔπραξεν, αὐτὴ ἡ Φουλουία τὴν πανήγυριν, ὑπηρέτη ἐκείνῳ χρωμένη, ποιεῖν ἔδοξεν. ἤχθη δὲ ἐν τῇ πρώτῃ τοῦ ἔτους ἡμέρα. καὶ ἐπὶ τε τούτῳ ὁ Λούκιος ἐξ ἴσου τῷ Μαρῷ ἐσεμνύνετο, ὅτι ἐν τῇ νομηγία αὐτὴν, ἐν ἣ ὑπατεύειν ἤρξατο, ἐπετέλεσε· καὶ προσέτι καὶ ὑπὲρ ἐκείνον ἡγάλλετο, λέγων αὐτὸς μὲν ἐθελοντῆς τὰ τε τῆς πομπῆς κοσμήματα ἀποτεθεῖσθαι καὶ τὴν βουλήν ἐν τῇ ἀγοραίῳ στολῇ ἠθροικέναι, τὸν δὲ δὴ Μάριον ἄκοντα αὐτὰ πεποιηκέναι. προσετίθει τε ὅτι ἐκείνῳ μὲν ἢ τις ἢ οὐδεὶς στέφανος ἐδόθη, αὐτὸς δὲ ἄλλους τε καὶ παρὰ τοῦ δήμου κατὰ φυλὴν, ὁ μηδενὶ τῶν προτέρων ἐγεγόνει, διὰ τε τὴν Φουλουίαν καὶ διὰ τὰ χρήματα ἃ λάθρα τισὶν ἀνάλωσεν, ἔλαβεν.

³⁹ Oros. *hist.* VI 18,7: *at Romae Fulvia, uxor Antoni, socrus Caesaris, dominatum ut mulier agitabat, incertum in hac mutatione consularis regique fastigii utrum deficientis potentiae ultima an incipientis prima numeranda, certe etiam in eos insolens, per quos ut insolesceret agebatur* («Ma a Roma Fulvia, moglie di Antonio e suocera di Cesare, esercitava femminilmente il comando, così da lasciare incerti, in questo trapasso dal fastigio consolare a quello regio, se debba esser

all'ambito delle milizie – e fu a sua volta strumento della delegittimazione della matrona –, è con la guerra di Perugia che la donna acquisì un ruolo operativo sul campo⁴⁰. In questo conflitto, combattuto tra il 41 e il 40 a.C., secondo la tradizione Fulvia assunse i tratti di vero e proprio *dux femina*⁴¹: in tale circostanza, infatti, in un percorso a climax la matrona si appropriò del ruolo di soldato, ufficiale, comandante in capo.

Dopo la vittoria sui Cesaricidi, Antonio era rimasto in Oriente con lo scopo di riorganizzare quei territori e raccogliere denaro per la causa dei Cesariani. In Italia gli interessi del triumviro venivano tutelati dai suoi *fautores* romani, tra cui in particolare il suo procuratore Manio⁴², il fratello Lucio Antonio,⁴³ console nel 41 a.C.⁴⁴, e Fulvia. Nell'assumere queste funzioni, non solo attiva sul fronte pubblico ma incisiva nelle dinamiche politiche, la matrona, legata a entrambi i triumviri in quanto moglie di Antonio e suocera di Ottaviano, ancora una volta valicava i confini preposti all'attività femminile e, diversamente dal passato, non più in forma episodica, bensì in termini continuativi.

Il giovane Cesare, rientrato in Italia, si occupava dell'assegnazione delle terre promesse ai veterani degli eserciti suoi e del collega in occasione dello scontro di Filippi, operazione assai delicata perché implicava pesanti confische ai danni dei *veteres possessores*. La politica promossa da Ottaviano aveva suscitato anche presso i sostenitori di Marco Antonio una diffusa insofferenza nei confronti del triumviro d'Occidente; costoro da un lato ritenevano che le truppe del loro leader venissero penalizzate rispetto a quelle del collega⁴⁵; dall'altro temevano i con-

considerata ultima del potere declinante o prima di quello nascente: era il suo, in ogni caso, un comportamento superbo persino verso coloro dai quali era stata messa in condizione d'insuperbire»). Per le fonti di Orosio vedi Bonamente 2003, 104.

⁴⁰ Sul ruolo di Fulvia nella guerra di Perugia vedi Kreck 1975, 176-197; Scuderi 1982, 73-74; Gafforini 1994, 117-124; Virlouvet 1994, 86-91; Moore 2010, 62-66.

⁴¹ L'espressione viene utilizzata da Virgilio in riferimento a Didone. Vedi Verg. *Aen.* I 364.

⁴² Su cui Cresci Marrone in corso di stampa.

⁴³ Roddaz 1988, 317-346 definisce il ruolo di Lucio Antonio nella guerra di Perugia.

⁴⁴ Collega di Lucio Antonio era Publio Servilio Vazia Isaurico, che aveva sposato la cognata di Marco Emilio Lepido e di Cassio Longino, Giunia. Questi, cesariano, aveva assunto posizioni favorevoli al triumvirato. Vedi *MRR* II numero 93. Nella composizione di questa coppia consolare, stabilita dai triumviri dal 43 a.C., pare avesse interferito la stessa Fulvia, con l'intenzione di attribuire al cognato un potere superiore mentre il marito si trovava lontano.

⁴⁵ Dio Cass. XLVIII 5,1: καὶ ὁ Λούκιος ἢ τε Φουλουία, ὡς καὶ συγγενεῖς καὶ κοινωνοὶ τῆς ἡγεμονίας αὐτῶ ὄντες, ἡσύχασαν τὴν γε πρῶτην. προϊόντος γὰρ δὴ τοῦ χρόνου διηρέθησαν, οἱ μὲν ὅτι τοῦ μέρους τῆς τῶν ἀγρῶν νομῆς τοῦ τῶ Ἀντωνίῳ προσήκοντος οὐ μετέσχον, ὁ δὲ ὅτι τὰ στρατεύματα

sensi che l'erede di Cesare avrebbe, comunque, potuto ottenere dal suo ruolo di responsabile delle distribuzioni⁴⁶. Per questo ben presto si attivarono contro Ottaviano, assumendo la difesa dei proprietari che venivano espropriati nonché le parti dei soldati congedati da Marco Antonio. Il triumviro d'Occidente, in quei mesi osteggiato dal popolo affamato per il blocco degli approvvigionamenti granari attuato da Sesto Pompeo, si era speso in un tentativo di mediazione con Fulvia e Lucio, al fine di evitare l'apertura di un fronte di guerra⁴⁷. Tuttavia i suoi sforzi non avevano determinato l'esito auspicato. Fulvia e Lucio si erano attivati, sollecitando alla reazione contro il triumviro divenuto avversario tanto i *veteres possessores*, quanto senatori e cavalieri romani, minacciati nei loro interessi diretti (o in quelli dei loro clienti) dalle confische ottavianee, quanto, infine, le truppe. Era scoppiata, dunque, la guerra. I governatori antoniani in Gallia alla testa di

παρ' αὐτῶν οὐκ ἀντέλαβε. κὰκ τούτων ἦ τε συγγένεια αὐτῶν ἢ ἐκ τῆς ἐπιγυμίας διελύθη, καὶ πρὸς πόλεμον ἐμφανῆ προήχθησαν («Lucio e Fulvia sulle prime non gli [a Ottaviano] si opposero a causa della parentela e della comunanza di potere. Con il passare del tempo però cominciarono i contrasti: Lucio e Fulvia si lamentavano perché nella divisione delle terre da distribuire ai veterani non avevano avuto la parte che spettava a M. Antonio; Ottaviano era risentito perché non aveva ricevuto da loro i soldati promessi. Per questo motivo si ruppe la parentela esistente tra loro per via del matrimonio [il matrimonio tra Ottaviano e Claudia] e si avviarono apertamente alla guerra»).

⁴⁶ App. civ. V 54-55: Ταῦτα δὲ ὄρων ὁ τε ἀδελφὸς ὁ τοῦ Ἀντωνίου Λεύκιος Ἀντώνιος, ὑπατεύων τότε, καὶ ἡ γυνὴ τοῦ Ἀντωνίου Φουλβία καὶ ὁ τῆς ἀποδημίας ἐπιτροπεύων τῷ Ἀντωνίῳ Μάνιος, ἵνα μὴ Καίσαρος δόξειε τὸ ἔργον ἅπαν εἶναι μὴδὲ μόνος αὐτοῦ τὴν χάριν ἀποφέροίτο μὴδ' ἔρημος ὁ Ἀντώνιος εὐνοίας στρατιωτῶν γένοιτο, τὰς κατοικίσεις ἐτέχναζον ἐς τὴν ἐπιδημίαν Ἀντωνίου διατρῖβειν. οὐ δυνατὸν δὲ φαινόμενον διὰ τὸν στρατὸν ἐπείγοντα, τοὺς οἰκιστὰς τῶν Ἀντωνίου τελῶν ἡξίουσαν Καίσαρα παρὰ σφῶν λαβεῖν, τῆς μὲν συνθήκης Ἀντωνίου μόνῳ Καίσαρι διδούσης, ἐπιμεμφόμενοι δὲ ὡς οὐ παρόντι τῷ Ἀντωνίῳ («Considerando questa situazione il fratello di Antonio, Lucio Antonio, che era console in quell'anno, e la moglie di Antonio, Fulvia, e Manio, rappresentante dello stesso durante la sua assenza, perché non sembrasse che i provvedimenti di ricompensa fossero opera tutta di Cesare ed egli solo ne ricavasse gratitudine e Antonio fosse privato della benevolenza dell'esercito, cercavano di rinviare le deduzioni fino al suo ritorno. Poiché questo non appariva possibile per la fretta delle truppe, invitavano Cesare a scegliere chi doveva dedurre le legioni di Antonio fra di loro, sebbene il patto con Antonio affidasse l'incarico al solo Cesare, lamentando comunque che Antonio non fosse presente»).

⁴⁷ Dio Cass. XLVIII 10,2: ἐφοβήθη τε ὁ Καῖσαρ μὴ καὶ σφαλῆ τι, καὶ καταλλαγῆναι τῇ τε Φουλσίᾳ καὶ τῷ ὑπάτῳ ἠθέλησεν. ἐπειδὴ τε οὐδὲν ἰδίᾳ καὶ καθ' ἑαυτὸν προσπέμπων σφίσιν ἐπέβαινον, ἐπὶ τοὺς ἐστρατευμένους ὤρμησε καὶ δι' αὐτῶν τὰς συναλλαγὰς ἔπραττεν («Ottaviano allora teme che la situazione peggiorasse e cercò quindi di venire a un accordo con Fulvia e il console. Poiché, pur mandando alcuni suoi messaggeri, non ottenne nulla, si rivolse ai soldati e cercò di condurre le trattative per loro mezzo»).

consistenti reparti legionari avevano raggiunto l'Italia centrale⁴⁸, senza tuttavia entrare operativamente nel conflitto, tergiversando in attesa di quelle precise disposizioni di Antonio che non sarebbero mai giunte⁴⁹. Il giovane Cesare a sua volta aveva convogliato le sue forze su Perugia, dove si era asserragliato Lucio Antonio forse insieme a Fulvia, riuscendo infine a espugnare la città, ai cui maggiori aveva imposto una pena esemplare per il sostegno assicurato alla causa del nemico: l'uccisione di più di trecento tra senatori e cavalieri perugini, sacrificati presso l'altare innalzato a Cesare divinizzato. Lucio Antonio era stato perdonato, e insieme a lui i veterani di Antonio con le reclute sue e di Fulvia, e alla matrona era stato consentito di rientrare a Roma, per poi partire con Munazio Planco, *muliebris fugae comes*⁵⁰, verso l'Oriente, dove si trovava il marito.

Il ruolo di Fulvia nella guerra di Perugia è noto attraverso le sintetiche notizie rese da autori riconducibili alla tradizione liviana (le *periochae*, Velleio Patercolo, Floro, Orosio)⁵¹, per mezzo dei cenni conservati nella *Vita di Antonio* di Plutarco e mediante gli articolati racconti di Appiano e Cassio Dione. L'immagine di Fulvia consegnata da questi testimoni, nonostante sia sostanzialmente univoca, tradisce alcune differenze di sfumatura, possibile indizio del legame, diretto o indiretto, delle nostre fonti con aree politiche diverse e dell'impostazione di una polemica nei confronti della matrona⁵².

La donna è oggetto di una valutazione negativa che fundamentalmente si ar-

⁴⁸ Lucio Antonio marciò su Roma, per poi muovere verso nord. Attendeva l'appoggio dei generali antoniani in Gallia, che tuttavia le fonti non attestano se condividessero la politica del console e della cognata. Ventidio e Pollione temporeggiarono in attesa di ordini diretti di Antonio, ostacolati dai generali ottavianei Agrippa e Salvidieno. Lucio Antonio si rifugiò a Perugia, che fu assediata. I comandanti antoniani organizzarono un attacco agli assediati, per evitare che la città cadesse per fame. È significativo che Planco, che tra i generali di Antonio era il più vicino a Fulvia tanto da accompagnarla in Oriente dopo la caduta di Perugia, si opponesse a tale missione di soccorso organizzata dai colleghi per Lucio. Vedi Rohr Vio 2009, 91-94.

⁴⁹ In merito al comportamento di Marco Antonio la tradizione antica non rende una testimonianza univoca: alcune fonti suggeriscono che egli fosse all'oscuro di quanto avveniva in Italia, altre che egli per opportunismo avesse lasciato gestire la guerra, e quindi anche l'eventuale insuccesso, al fratello e alla moglie riservandosi nel caso di intervenire dopo la vittoria. Vedi Chamoux 1986, 198-202, e Traina 2003, 73-76.

⁵⁰ Vell. II 76,2.

⁵¹ In merito a Velleio vedi Elefante 1997; per Floro vedi Bessone 1996; per Orosio vedi Lippold 1976.

⁵² Marshall 1975, 112, rileva come la delegittimazione di Fulvia nella tradizione si fondi per buona parte sulla memoria delle sue intrusioni in ambito militare.

ticola su due argomenti.

In primo luogo Fulvia viene reputata responsabile dello scoppio della guerra. Il ruolo della donna è riconosciuto esplicitamente in Livio⁵³ e in Floro⁵⁴, in Appiano⁵⁵ e Plutarco⁵⁶; ma mentre nelle prime due fonti alla donna non si ricono-

⁵³ Liv. *perioch.* CXXV: *Caesar relicto trans mare Antonio (prouincia ea parte imperi positae ei cesserant) reversus in Italiam veteranis agros divisit. Seditiones exercitus sui quas corrupti a Fulvia, M. Antoni uxore, milites aduersus imperatorem suum concitauerant, cum graui periculo inhibuit. L. Antonius cos., M. Antoni frater, eadem Fulvia consiliante bellum Caesari intulit* («Cesare, lasciato Antonio oltre mare (le province collocate in quel settore dell'impero erano andate a lui) ritornò in Italia e distribuì le terre ai veterani. I rivoltosi tumulti del suo esercito, che i soldati, corrotti da Fulvia, moglie di M. Antonio, avevano suscitato contro il loro comandante, furono da lui soffocati con grave suo rischio. Il console L. Antonio, fratello di M. Antonio, su istigazione della stessa Fulvia, portò guerra a Cesare»); e CXXVII: *M. Antonius cum ad bellum aduersus Caesarem gerendum incitaretur ab uxore Fulvia ne concordiae ducum obstaret, pace facta cum Caesare, sororem eius Octauiam in matrimonium duxit* («M. Antonio, pur sobillato a far guerra contro Cesare da sua moglie Fulvia, per non esser d'ostacolo alla buona armonia dei capi, fece pace con Cesare e ne sposò la sorella Ottavia»).

⁵⁴ Flor. II 16,2: *Semper alias Antonii pessimum ingenium Fulvia tum gladio cincta virilis audaciae uxor agitabat. Ergo depulsos agris colonos incitando iterum in arma ierat* («Il carattere di Antonio, sempre pessimo in altre circostanze, era stimolato allora da Fulvia, donna che con la spada al fianco si mostrava virile nella guerra»).

⁵⁵ App. *civ.* V 75-76: ὅθεν αὐτὸν ὁ στρατὸς ὁ Ἀντωνίου κατεμέμφετο καὶ ὁ Καῖσαρ ὡς ἀντιπράσσοντα Ἀντωνίῳ, καὶ Φουλβία ὡς πολεμοποιούντα ἐν Ἀντωνίῳ, καὶ Φουλβία ὡς πολεμοποιούντα ἐν ἀκαίρῳ, μέχρι τὴν Φουλβίαν ὁ Μάνιος πανούργως μετεδίδαξεν ὡς εἰρηνευομένης μὲν τῆς Ἰταλίας ἐπιμενεῖν Ἀντωνίον Κλεοπάτρα, πολεμουμένης δ' ἀφίξεσθαι κατὰ τάχος. τότε γὰρ δὴ γυναικὸς τι παθοῦσα ἢ Φουλβία τὸν Λεύκιον ἐπέτριβεν ἐς τὴν διαφορὰν. ἐξιόντος δὲ τοῦ Καίσαρος ἐς τὰ λοιπὰ τῶν κατοικίσεων, ἔπεμπεν ἐψομένους αὐτῷ τοὺς Ἀντωνίου παῖδας ἅμα τῷ Λευκίῳ, ὡς μηδὲν ἐκ τῆς ὄψεως ὁ Καῖσαρ ἐν τῷ στρατῷ πλέον ἔχοι («Quindi i soldati di Antonio e Cesare lo criticavano aspramente, perché agiva contro Antonio, e anche Fulvia (lo criticava), perché suscitava una guerra in un momento inopportuno; finché Manio astutamente fece mutare decisione a Fulvia: Antonio sarebbe rimasto con Cleopatra se l'Italia restava in pace, ma sarebbe ritornato subito se vi fosse stata la guerra. E allora Fulvia, mossa da passioni femminili, infiammava Lucio al contrasto aperto. Poiché Cesare si recava a dedurre le ultime colonie, ella inviò a seguirlo i figli di Antonio insieme con Lucio, affinché Cesare comparando solo non si procurasse maggior favore fra le truppe»).

⁵⁶ Plut. *Ant.* 28, 1: Οὕτω δ' οὖν τὸν Ἀντωνίον ἤρπασεν, ὥστε πολεμουσῆς μὲν ἐν Ῥώμῃ Καίσαρι Φουλβίας τῆς γυναικὸς ὑπὲρ τῶν ἐκείνου πραγμάτων, αἰωρουμένης δὲ Παρθικῆς στρατιᾶς περὶ τὴν Μεσοποταμίαν, ἧς Λαβινητὸν οἱ βασιλέως στρατηγοὶ Παρθικὸν ἀναγορεύσαντες αὐτοκράτορα Συρίας ἐπιβατεύσειν ἔμελλον, οἴχεσθαι φερόμενον ὑπ' αὐτῆς εἰς Ἀλεξάνδρειαν («Così, dunque, [Cleopatra] s'impadronì di Antonio in modo tale che, mentre sua moglie Fulvia a Roma lottava contro Cesare in difesa degli interessi del marito, e alle frontiere della Mesopotamia incombeva un esercito di Parti con a capo Labieno, che i generali del re avevano nominato comandante supremo accin-

scono attenuanti, le altre menzionano argomenti a sua giustificazione. Appiano ricorda, infatti, le pressioni strumentali esercitate sulla matrona da Manio, che suggeriva come una guerra avrebbe richiamato Antonio in Occidente, distogliendolo da Cleopatra⁵⁷; lo storico individua pertanto una gerarchia di responsabilità, scagionando Lucio Antonio spinto ad agire da Fulvia, giustificando la matrona circuita da Manio e colpevolizzando quest'ultimo, vero motore dell'azione⁵⁸. Plutarco riconduce a sua volta l'iniziativa di Fulvia alla gelosia, movente femminile per eccellenza, e anche alla preoccupazione di tutelare gli interessi del marito, che giustificava pienamente il suo operare⁵⁹.

In seconda istanza a Fulvia si addebita l'assunzione in questo contesto di comportamenti appropriati solo per un uomo; pertanto la matrona viene accusata di aver tradito la sua stessa identità di genere e quindi qualificata come antimodello. Infatti Fulvia, che in precedenza episodicamente aveva varcato il perimetro della *domus* per affiancare i mariti in contesto pubblico, che ne era stata consulente e che ne aveva acquisito il seguito clientelare dopo la loro morte, lei che aveva interferito nelle decisioni delle assemblee e del senato rappresentando Antonio assente, nel corso della guerra di Perugia avrebbe assunto in una sorta di supplenza del marito, autoconferita e illegittima, un ruolo da protagonista attiva in quella sfera militare di cui in precedenza aveva solo lambito i confini sia come spettatrice della decimazione di Brindisi sia come regista del trionfo del cognato.

gendosi a invadere la Siria, egli se ne andò, trascinato da lei, ad Alessandria »); e 30, 4: ἀναλαβὼν δὲ κατὰ πλοῦν τῶν φίλων τοὺς πεφευγότας, ἐπυρθάνετο τοῦ πολέμου τὴν Φουλίβιαν αἰτίαν γεγονέναι, φύσει μὲν οὐσαν πολυπράγμονα καὶ θρασεῖαν, ἐλπίζουσαν δὲ τῆς Κλεοπάτρας ἀπάξειν τὸν Ἀντώνιον, εἴ τι γένοιτο κίνημα περὶ τὴν Ἰταλίαν («Durante la navigazione raccolse gli amici profughi, da cui venne a sapere che responsabile della guerra era stata Fulvia: donna per sua natura intrigante e temeraria, essa sperava di strappare Antonio a Cleopatra se avveniva qualche sommovimento in Italia»).

⁵⁷ In merito al ruolo riconosciuto nella guerra a Manio e Fulvia da Appiano, che attribuisce loro le responsabilità principali, e Dione, che sottolinea in particolare l'incidenza della donna, vedi Livadiotti 2013, 79, che ipotizza una dipendenza di Dione dall'*Autobiografia* augustea.

⁵⁸ In relazione a Manio Cresci Marrone in corso di stampa. Sordi 1985, 387-396, e Gafforini 1994, 119-122, rilevano come il protagonista indiscusso della testimonianza di Appiano sia Lucio e come la fonte utilizzata dallo storico alessandrino scagioni il fratello di Antonio attribuendo la responsabilità della guerra a Fulvia.

⁵⁹ Gafforini 1994, 120-121 rileva la pretestuosità dell'argomentazione, sulla base del fatto che nel 41 a.C., quando scoppiò la guerra, la relazione amorosa tra Antonio e Cleopatra non poteva essere nota a Roma. Si può ritenere che comunque essa non dovesse aver assunto quel clamore che le fu proprio in seguito.

È Dione a delineare il quadro più completo: come un soldato Fulvia cingeva la spada; come un ufficiale consegnava la parola d'ordine alle truppe⁶⁰, occupava città e impartiva disposizioni⁶¹; come un comandante in capo effettuava leve⁶² e teneva l'*adlocutio militum*⁶³, non solo esercitando quelle funzioni su cui si reggeva l'attività e l'efficacia dei reparti militari, ma anche impossessandosi di quegli strumenti comunicativi con i soldati che risultavano imprescindibili per garantirsi il consenso. Alcune delle notizie riferite da Dione figurano anche in altre fonti, presumibilmente riconducibili alla stessa tradizione. Le *Periochae* liviane individuano in Fulvia il motore della guerra e a lei addebitano la corruzione degli eserciti nella circostanza⁶⁴; Velleio rileva come la donna provocasse ovunque scompigli e dissidi⁶⁵; Floro la ri-

⁶⁰ Dio Cass. XLVIII 10,4: καὶ τί ταῦτα θαυμάσειεν ἂν τις, ὅποτε καὶ ξίφος παρεζώννυτο καὶ συνθήματα τοῖς στρατιώταις ἐδίδου («E perché meravigliarsi di ciò, se pensiamo che ella cingeva anche la spada e dava la parola d'ordine ai soldati»).

⁶¹ Dio Cass. XLVIII 10,3: Φουλουία δὲ τό τε Πραϊνέστε κατέλαβε καὶ προσεταιριστοὺς βουλευτάς τε καὶ ἰππέας ἔχουσα τὰ τε ἄλλα πάντα μετ' αὐτῶν ἐβουλεύετο, καὶ τὰς παραγγέλσεις ὡς ἕκασταχόσε ἐχρῆν ἔπειπε («Fulvia occupò Preneste e prese vari provvedimenti insieme ai senatori e ai cavalieri, mandando ordini dove occorresse»).

⁶² Dio Cass. XLVIII 13,1: ὁ τε οὖν Καῖσαρ παρεσκευάζετο, καὶ ἡ Φουλουία καὶ ὁ Λούκιος τὰ τε πρόσφορα ἐπορίζοντο καὶ τὰς δυνάμεις συνεκρότου («Ottaviano dunque cominciò a prepararsi, mentre Fulvia e Lucio badavano a fare provviste e a raccogliere truppe»).

⁶³ Dio Cass. XLVIII 10,4: ἐδημηγόρει τε ἐν αὐτοῖς πολλάκις; ὥστε καὶ ἐκεῖνα τῷ Καίσαρι προσίστασθαι («e spesso arringava anche le truppe, tanto da procurare seri fastidi a Ottaviano»).

⁶⁴ Liv. *perioch.* CXXV: *Seditiones exercitus sui quas corrupti a Fulvia, M. Antoni uxore, milites adversus imperatorem suum concitauerant, cum graui periculo inhibuit. L. Antonius cos., M. Antoni frater, eadem Fulvia consiliante bellum Caesari intulit* («I rivoltosi tumulti del suo esercito, che i soldati, corrotti da Fulvia, moglie di M. Antonio, avevano suscitato contro il loro comandante, furono da lui soffocati con grave suo rischio. Il console L. Antonio, fratello di M. Antonio, su istigazione della stessa Fulvia, portò guerra a Cesare»); e CXXVII: *M. Antonius cum ad bellum adversus Caesarem gerendum incitaretur ab uxore Fulvia ne concordiae ducum obstaret, pace facta cum Caesare, sororem eius Octaviam in matrimonium duxit* («M. Antonio, pur sobillato a far guerra contro Cesare da sua moglie Fulvia, per non esser d'ostacolo alla buona armonia dei capi, fece pace con Cesare e ne sposò la sorella Ottavia»).

⁶⁵ Vell. II 74,2-3: *Ex altera parte uxor Antonii Fulvia, nihil muliebre praeter corpus gerens, ornnia armis tumultuque miscebat. Haec belli sedem Praeneste ceperat; Antonius pulsus undique viribus Caesaris Perusiam se contulerat* («Da parte sua Fulvia, moglie di Antonio che di donna non aveva altro che il corpo, provocava ovunque con le armi scompiglio e disordini. Costei aveva scelto Preneste come base per le sue operazioni; Antonio, cacciato da ogni parte dalle forze di Cesare, si era rifugiato a Perugia»). Dareggi 2012, 108 rileva come Fulvia si indirizzò a Preneste in ragione della presenza nel territorio di possedimenti antoniani.

trae con la spada al fianco, virile nella guerra⁶⁶; Orosio osserva come lei, donna, esercitasse il comando⁶⁷. Anche la tradizione liviana, ricettrice di quella stessa propaganda ottaviana presumibilmente confluita nelle pagine di Dione, restituisce quindi l'immagine di Fulvia come *dux femina*. Le specificità del ruolo militare, che in particolare in questo tempo di guerra civile avrebbero delineato la figura del leader se applicate a un uomo, si traducono per Fulvia in tasselli complementari di una progressiva delegittimazione.

Anche Appiano, che utilizza fonti vicine ad Antonio, addebita a Fulvia alcuni di questi comportamenti; sembra significativo, tuttavia, che egli ne suggerisca un'interpretazione in parte diversa, attenuando le responsabilità della donna. Anche lo storico di Alessandria infatti testimonia che Fulvia arruolò nuove truppe, ma precisa che le consegnò al comando di uno dei governatori antoniani, Munazio Planco, e che a questi e agli altri generali del marito lasciò definire la strategia d'azione, con un parziale riallineamento sui canoni definiti dal *mos maiorum* per i ruoli maschile e femminile⁶⁸. Inoltre nel ricordare come Fulvia si presentò al co-

⁶⁶ Flor. II 16,2: *Semper alias Antonii pessimum ingenium Fulvia tum gladio cincta virilis audaciae uxor agitabat. Ergo depulsos agris colonos incitando iterum in arma ierat* («Il carattere di Antonio, sempre pessimo in altre circostanze, era stimolato allora da Fulvia, donna che con la spada al fianco si mostrava virile nella guerra»).

⁶⁷ Oros. *hist.* VI 18,17: *At Romae Fulvia, uxor Antoni, socrus Caesaris, dominatum ut mulier agitabat, incertum in hac mutatione consularis regique fastigii utrum deficientis potentiae ultima an incipientis prima numeranda, certe etiam in eos insolens, per quos ut insolesceret agebatur* («Ma a Roma Fulvia, moglie di Antonio e suocera di Cesare, esercitava femminilmente il comando, così da lasciare incerti, in questo trapasso dal fastigio consolare a quello regio, se debba esser considerata ultima del potere declinante o prima di quello nascente: era il suo, in ogni caso, un comportamento superbo persino verso coloro dai quali era stata messa in condizione d'insuperbire»).

⁶⁸ App. *civ.* V 130-131: *καὶ Φουλβία Οὐεντίδιον καὶ Ἀσίνιον καὶ Ἀτήιον καὶ Καληνὸν ἐκ τῆς Κελτικῆς ἤπειγε βοηθεῖν Λευκίῳ καὶ στρατὸν ἄλλον ἀγείρασα Πλάγκον ἔπεμπεν ἄγειν Λευκίῳ. Πλάγκος μὲν δὴ τέλος τοῦ Καίσαρος ἐς Ῥώμην ὁδεῦον διέφθειρεν. Ἀσινίου δὲ καὶ Οὐεντιδίου σὺν μὲν ὄκνω καὶ διχονοίᾳ τῆς Ἀντωνίου γνώμης, διὰ δὲ Φουλβίαν ὄμως καὶ διὰ Μάνιον ἐς τὸν Λεύκιον ἰόντων καὶ τοὺς ἀποκλείοντας βιάζομένων, ὁ Καῖσαρ ὑπήντα σὺν Ἀγρίππᾳ, φυλακὴν τῆς Περυσίας καταλιπὼν* («Fulvia sollecitava Ventidio, Asinio, Ateio e Caleno dalla Gallia a muovere in aiuto di Lucio e, raccolto un altro esercito, mandò Planco a condurlo in aiuto di Lucio. Planco distrusse una legione di Cesare in marcia verso Roma. Mentre Asinio e Ventidio, sia pure con esitazione e pur disapprovando le intenzioni di L. Antonio, per l'insistenza a un tempo di Fulvia e di Manio, muovevano in aiuto di Lucio e si aprivano la via fra coloro che li ostacolavano, Cesare, insieme con Agrippa, si diresse loro incontro, lasciando truppe di guardia a Perugia»). Gafforini 1994, 122 rileva come nella storiografia filoantoniana Fulvia presenti tratti femminili, mentre nella

spetto dei soldati, Appiano non menziona alcun suo discorso, precisa che vi fu condotta ed esibita, in un ruolo apparentemente passivo, da Lucio Antonio e Manio e che con lei vi erano i figli⁶⁹, suggerendo come la donna non operasse in autonomia ma assolvesse alla sola funzione di rappresentante di Antonio e dei suoi eredi. Questi, troppo giovani per agire in proprio, con la loro presenza legittimavano la madre, impegnata a rappresentare il padre assente⁷⁰. Se, dunque, la tradizione liviana e Cassio Dione delegittimano Fulvia come *dux femina*, Appiano invece le attribuisce solo selettivamente alcuni comportamenti propri di un *vir militaris* e addebita questi ultimi non a un tradimento del modello matronale bensì alle particolari circostanze in cui la donna si trovò a operare. In questa prospettiva ben rientra l'enfatizzazione dell'interferenza di Manio nella decisione della matrona in favore del conflitto in armi⁷¹.

Nella descrizione del ruolo operativo di Fulvia nella guerra di Perugia la tradizione sembra, quindi, divisa tra chi (le fonti filoaugustee) attesta la trasformazione della matrona in antimodello anche in ragione dell'acquisizione da parte sua di pratiche proprie dei *viri militares* e chi invece (Appiano e la sua fonte filantoniana), pur ricordando alcune sue interferenze anche nella dimensione militare, riconosce alla donna delle attenuanti.

Un intervento fattivo di Fulvia nella guerra di Perugia, che quindi non si può ricondurre in toto ad alterazioni strumentali della memoria storica, è confermato dal rinvenimento di ghiande missili utilizzate nel corso dell'assedio di Perugia e

letteratura filoaugustea acquisisca connotazione maschile.

⁶⁹ App. *civ.* V 56: καὶ ἐς τὸν στρατὸν αὐτοὶ τὴν τε Φουλβίαν παράγοντες καὶ τὰ παιδιά τὰ Ἀντωνίου, μάλα ἐπιφθόνως ἰκέτευον μὴ περιδεῖν Ἀντώνιον ἢ δόξης ἢ χάριτος τῆς ἐς αὐτοὺς ὑπηρεσίας ἀφαιρούμενον («Ed avendo essi stessi condotto innanzi alle truppe Fulvia e i figli di Antonio, pregavano, in modo da suscitare grande animosità, che non tollerassero che egli fosse privato della gloria o della riconoscenza per i suoi benefici verso di loro»).

⁷⁰ Identico significato aveva la presenza dei figli di Antonio accanto allo zio Lucio voluta da Fulvia quando questi si era recato presso Ottaviano che deduceva le colonie dei veterani: gli eredi di Antonio avrebbero assolto infatti al ruolo di rappresentanti del madre, memoria del ruolo che anche questi esercitava di fatto nella concessione delle terre ai veterani ad opera del giovane Cesare. Vedi App. *civ.* V 76: ἐξίοντος δὲ τοῦ Καίσαρος ἐς τὰ λοιπὰ τῶν κατοικίσεων, ἔπεμπεν ἐψομένους αὐτῷ τοὺς Ἀντωνίου παῖδας ἅμα τῷ Λευκίῳ, ὡς μηδὲν ἐκ τῆς ὄψεως ὁ Καίσαρ ἐν τῷ στρατῷ πλεονέχοι («Poiché Cesare si recava a dedurre le ultime colonie, ella inviò a seguirlo i figli di Antonio insieme con Lucio, affinché Cesare comparando solo non si procurasse maggior favore fra le truppe»).

⁷¹ App. *civ.* V 74-76.

recanti menzione della matrona quale bersaglio auspicato⁷².

I contorni di tale azione non si possono definire con precisione; sembra, tuttavia, che le modalità attraverso cui la storiografia dà conto delle iniziative della matrona *cum militibus* siano l'esito di una parziale manipolazione della memoria, costruita attraverso un'enfatizzazione dei fatti e mediante la loro decontestualizzazione dalle congiunture storiche in cui si produssero e che ne paiono essere state la ragione primaria. I promotori di questa delegittimazione della matrona sembrano essere stati i protagonisti della scena, divisi dai loro interessi contingenti e dalle loro visioni politiche, ma, seppure in fasi temporali in parte diverse e per finalità non sempre coincidenti, accomunati da uno stesso interesse a squalificare una matrona che con la sua condotta *extra mores* rispondeva pragmaticamente alle istanze dei tempi nuovi. Così operarono Cicerone prima, in evidente prospettiva antiantoniana, Ottaviano poi, animato da una *vis* polemica specificamente nei confronti di Fulvia e dall'esigenza di mantenere in vita l'accordo triumvirale dopo Perugia, Antonio, infine, ora consapevole dell'opportunità di tutelare per sé e per la propria *factio* gli equilibri politici ridefiniti attraverso l'accordo di Brindisi. Costoro promossero la condanna della memoria di Fulvia attraverso gli stessi argomenti propagandistici, che in tal modo venivano usati a vantaggio di progettualità politiche antitetiche. Elaborarono un'immagine di Fulvia dai toni pesantemente negativi, ma articolata su sfumature diverse, che riflettono le specificità dell'approccio di ognuno di essi. Cicerone ne contesta i natali, la propensione alla crudeltà, l'avidità, l'incidenza negativa sulla condotta e sui destini dei suoi mariti. Ottaviano, come emerge dalle testimonianze di Livio, Valerio Massimo, Velleio, Floro, Orosio e Dione, ne ricorda le origini modeste⁷³, il cattivo carattere⁷⁴, l'arroganza⁷⁵, la sete di denaro⁷⁶, la crudeltà⁷⁷, la propensione all'interferenza nelle questioni pubbliche e il connesso tradimento di genere⁷⁸. Antonio, come risulta da Appiano e Plutarco,

⁷² *CIL* 11, 6721, 3-5; 14. Vedi Hallett 1977, 151-171 e Benedetti 2012, 73-74 n. 32 e 89-90 n. 60. Sul coinvolgimento di Fulvia con l'esercito vedi Gafforini 1994, 123.

⁷³ *Cic. Phil.* 3,16.

⁷⁴ *Dio Cass.* XLVIII 5,3.

⁷⁵ *Oros. hist.* VI 18,17.

⁷⁶ *Cic. Phil.* 6,4; 13,18; *Dio Cass.* XLVII 8,1-5; *Dio Cass.* XLVIII 5,1-10,1.

⁷⁷ *Cic. Phil.* 3,4 e 13,18, nonché *Dio Cass.* XLV 35,3, sulla decimazione di Brindisi; *Dio Cass.* XLVII 8,1-5, sul trattamento riservato al capo e alla mano destra di Cicerone e sulla vicenda di Publio Cesezio Rufo, per cui anche *Val. Max.* IX 5,4.

⁷⁸ *Cic. Phil.* 2,95; 5,11; *Att.* XIV 12,1; *Mil.* 28; 55; *Vell.* II 74,2; *Val. Max.* III 5,3; *Ascon., Mil.* 28.

ne sottolinea i tratti anticonvenzionali, la temerarietà⁷⁹, la passionalità⁸⁰, ma anche l'invadenza in ambiti di azione maschile come le proscrizioni⁸¹.

In tale processo di delegittimazione l'equiparazione di Fulvia a un *vir militaris* assume un ruolo centrale. Il tema, come si è rilevato, è presente pressoché in tutta la tradizione, ma con differenze di sfumatura significative che suggeriscono come presso alcune fonti esso si sostanziasse nella testimonianza di modalità di azione riconducibili all'emergenzialità dei tempi di guerra civile mentre in altre rispondeva a una ben precisa operazione propagandistica. Dopo la fine della guerra di Perugia l'interesse ad attribuire a Fulvia la responsabilità del conflitto era condivisa presso i leader politici.

Una volta sconfitti Lucio Antonio e Fulvia, l'erede di Cesare, privo delle risorse per perseguire un'affermazione personale in termini esclusivi, si trovava nella condizione di dover addivenire a una nuova pace con Antonio; risultava dunque opportuno individuare un soggetto diverso dal collega triumviro al quale addebitare la responsabilità di quel recente conflitto intestino, che aveva messo in pericolo per i cesariani la pace riconquistata⁸². Fulvia, morta pochi mesi dopo la fine della guerra di Perugia e la cui figlia Ottaviano aveva di recente ripudiato, rispondeva a tale profilo. Il giovane Cesare aveva del resto attivato un'accesa polemica al suo indirizzo, un tassello della quale era rappresentato dalla composizione di un epigramma osceno in cui riconduceva la guerra di Perugia alla sua indisponibilità a soddisfare le profferte sessuali di Fulvia⁸³. Di qui l'approccio manifestamente ostile alla donna recepito dalla tradizione filoaugustea.

Antonio, che aveva a lungo tergiversato senza impartire disposizioni chiare ai suoi ufficiali, da parte sua doveva trarre un vantaggio notevole dal dichiararsi estraneo a una guerra che la sua *factio* aveva perduto e, nell'esigenza di scagionare il fratello potenzialmente ancora utile alla sua politica, poteva opportunamente individuare nella moglie defunta l'artefice degli errori di Perugia. Veniva, ora, il tempo di un nuovo accordo con il collega, caldeggiato dalle stesse truppe cesariane e che sarà suggellato dal matrimonio con la sorella di questi, Ottavia; la memoria di Fulvia poteva essere sacrificata alla causa. Negli autori che utilizzarono materiali antoniani, come Appiano e Plutarco, la polemica all'indirizzo

⁷⁹ Plut. *Ant.* 30,4.

⁸⁰ Plut. *Ant.* 10,1-9 (in antitesi Cic. *Phil.* 2,77) e 30. Vedi App. *civ.* V 54, 56, 75, 82, 249-250.

⁸¹ App. *civ.* IV 24, sulla morte di Cesezio; IV 136.

⁸² Gafforini 1994, 120.

⁸³ Mart. XI 20. Vedi Hallett 2006, 52-153.

della matrona sembra, tuttavia, meno accesa; così se le voci ottavianee avevano individuato nella caratterizzazione di Fulvia come *vir militaris* l'espedito attraverso il quale destinare lei, una matrona attiva in uno scenario di uomini in armi, al ruolo di antimodello, quelle antoniane avevano invece respinto questa caratterizzazione, descrivendo una donna espressione dei tempi in cui visse, nei quali l'eccezionalità delle condizioni politico-istituzionali legittimava comportamenti estranei al costume degli antenati, ma comunque non estremi come quelli registrati a suo carico dalla tradizione avversa. Non una matrona improvvidamente divenuta comandante sul campo di battaglia, dunque, ma una donna indotta dalla necessità a operare anche sul fronte militare e attenta ad agire in collaborazione, quando non in subordine, con i grandi comandanti antoniani e soprattutto in rappresentanza del marito e nelle veci di due eredi ancora troppo giovani: Antillo e Iullo Antonio.

Ma la delegittimazione di matrone vicine agli uomini di potere attraverso la contestazione di interferenze inopportune con l'ambiente militare sarebbe diventata canonica.

La memoria di Fulvia rappresentò un precedente, poi contestato, per alcune matrone attive nella prima età imperiale, che a loro volta in contesti di particolare gravità instaurarono una relazione con le milizie.

Munazia Plancia, moglie del governatore della provincia di Siria Gneo Calpurnio Pisone, nel 19 d.C. in Oriente collaborò con il marito per contrastare l'autorità di Germanico, adoperandosi in prima persona a instaurare un rapporto con l'esercito attraverso un'attiva partecipazione alla vita militare⁸⁴. Cornelia, moglie del legato di Pannonia Calvisio Sabino, nel 39 d.C. fu messa sotto accusa da Caligola con il marito per crimini di natura politica connessi probabilmente alle iniziative del governatore della Germania Gneo Cornelio Lentulo Getulico, fratello della matrona⁸⁵. Cornelia era entrata in relazione con le legioni agli

⁸⁴ Vedi Tac. *ann.* II 55,5-6. Sull'episodio cf. Valentini 2009, 123-140. Sulle interferenze di Plancia in ambito militare vedi Moore 2010, 67-72, che analizza congiuntamente i casi di Plancia e Agrippina e rileva la reazione in genere positiva delle truppe di fronte alle matrone attive sul campo, le cui iniziative vennero considerate conformi allo status loro e delle loro famiglie. Vedi anche Marshall 1975, 109-127, che si sofferma anche sulla connessione tra matrone ed eserciti (p. 112 in merito a Fulvia a Perugia, ma anche in relazione a Plancia e ad Agrippina, la sola a mantenere nella tradizione un'immagine positiva anche in merito a questo aspetto perché non si offuscasse la memoria di Germanico).

⁸⁵ Vedi Tac. *hist.* I 48 e Plut. *Galba* 12. Su Cornelia cf. *PIR*² C 1391 e *FOS* 273. Cf. Bianchi 2006, 625 e Valentini 2012-2013.

ordini del marito, al fine di diffondere precisi temi propagandistici⁸⁶. Entrambe le matrone furono fortemente delegittimate dalla tradizione a causa della loro intromissione nella sfera militare da cui l'elemento femminile risultava rigidamente estromesso. Esse in realtà riconducevano la loro azione a un preciso modello: Agrippina Maggiore. Nipote di Augusto e moglie di Germanico, costei aveva operato attivamente sul fronte settentrionale in due occasioni: nel corso delle rivolte militari scoppiate in Germania nel 14 d.C. alla notizia della morte di Augusto, quando aveva costretto i soldati a interrompere la ribellione forte dell'autorevolezza che le derivava dalla sua discendenza diretta dal principe, e nel 15 d.C. a *Castra Vetera*, quando, guidando un corteo silenzioso di donne e provvedendo alla distribuzione di medicinali, viveri e vesti ai sopravvissuti che rientravano nell'accampamento, aveva impedito che i *milites*, spaventati dalle notizie che giungevano dal fronte, distruggessero il ponte sul Reno che avrebbe rappresentato la sola via di fuga per le legioni impegnate negli scontri⁸⁷.

L'azione di Agrippina Maggiore palesava analogie con quella di Fulvia. Tuttavia, diversamente da quanto era avvenuto in relazione alla moglie di Antonio, la tradizione antica riserva un giudizio positivo sull'operato di Agrippina, per due ordini di motivi: in primo luogo la donna era espressione della famiglia imperiale e madre e nonna di futuri principi quali Caligola e Nerone; in secondo luogo nella sua azione la matrona aveva rispettato un cardine fondamentale dell'ideale matronale, il silenzio, imparando, in un certo senso, dagli errori del suo modello, Fulvia, che aveva invece invaso lo spazio maschile anche nell'uso della parola e in particolare nell'appropriazione abusiva della parola ai soldati, l'*adlocutio*⁸⁸.

La natura strumentale della polemica all'indirizzo di Fulvia si evince chiaramente dalla diversa valutazione, presso i contemporanei e nelle fonti coeve e posteriori, dell'azione di un'altra matrona, Ottavia. Solo qualche anno dopo i fatti di Perugia la nuova moglie di Antonio e sorella di Ottaviano in più occasioni si

⁸⁶ Valentini 2014.

⁸⁷ Sul 14 d.C. vedi Tac. *ann.* I 40-44, e Dio Cass. LVII 5,6-7 (il quale pur testimoniando l'azione della matrona mantiene, tuttavia, una posizione neutra sul suo operato); sul 15 d.C. vedi Tac. *ann.* I 69, che riporta due giudizi distinti sulla vicenda: in primo luogo cita la testimonianza di Plinio il Vecchio che esalta l'operato della matrona; in secondo luogo riferisce la reazione, negativa, di Tiberio alla notizia, il quale, secondo la testimonianza di Tacito, non accoglie con sdegno l'annuncio dell'intromissione di Agrippina nella sfera militare, quanto le implicazioni politiche della sua azione. Su questi aspetti cf. Sordi 1979, 481-495.

⁸⁸ Rohr Vio 2014, 95-115.

dovette relazionare con le truppe: mediatrice tra il marito e il fratello a Taranto, negoziò lo scambio di rifornimenti militari tra i due triumviri⁸⁹; nel 35 a.C. fu forse la matrona a portare ad Antonio ad Atene duemila uomini concessi dall'erede di Cesare al collega rientrato dalla campagna partica⁹⁰. Questa circostanza, a differenza di quanto avvenne per Fulvia, non incrinò mai la sua immagine, presto canonizzata in modello⁹¹.

L'interferenza di Fulvia in ambito militare entrò invece precocemente nel suo ritratto, divenendo aspetto caratterizzante, ragione della condanna della sua memoria. Ciò si evince dal lessico utilizzato nella sua descrizione da alcune fonti probabilmente riconducibili a tradizioni diverse e dunque indizio del radicamento di una visione percepita ormai come canonica.

Valerio Massimo, attestando l'influenza della donna su Clodio, utilizza un vocabolario che rimanda appunto all'ambiente militare; scrive, infatti, che «Clodio Pulcro ottenne il favore della plebe e il suo pugnale, alleatosi alle gonne di Fulvia, ne tenne l'orgoglio di soldato soggetto al potere di una donna»⁹².

Sulla stessa linea, ma apportando qualche elemento in più, Plutarco, nel delineare una descrizione sintetica e generale del carattere autorevole, se non autoritario, e della condotta della donna, si avvale a sua volta del lessico militare: «Antonio abbandonò infatti quella vita e pensò al matrimonio, prendendo in moglie Fulvia, già sposata al demagogo Clodio, donna che non badava a filare la lana e alle faccende domestiche né si accontentava di dominare un privato cittadino ma voleva governare un governante, comandare un comandante. Per cui Cleopatra fu in debito a Fulvia di aver insegnato ad Antonio il predominio femminile, ricevendolo fin dall'inizio del tutto mansueto e ammaestrato a obbedire alle donne»⁹³. Proprio quest'ultimo riferimento alla regina d'Egitto sembra

⁸⁹ Appian. *civ.* V 94 e Plut. *Ant.* 35,4.

⁹⁰ Plut. *Ant.* 53,2, e Dio Cass. XLIX 33,4. App. *civ.* V 138, menziona truppe condotte da Ottavia ad Antonio e intercettate da Sesto Pompeo, truppe in cui si potrebbero forse identificare le duemila unità citate da Plutarco e Dione. Probabilmente si trattava dei reparti promessi da Ottaviano al collega a Taranto in seguito alla negoziazione di Ottavia. Vedi Gafforini 1994, 128-129.

⁹¹ In merito alle iniziative assunte da Ottavia (e da Fulvia) nel corso del matrimonio con Antonio vedi Fischer 1999. Sulla diversa, e strumentale, lettura delle fonti dell'operato di Fulvia e Ottavia, Cluett 1998, 67-84.

⁹² Val. Max. III 5,3: *Possedit fauorem plebis Clodius Pulcher adhaerensque Fulvianae stolae pugio militare decus muliebri imperio subiectum habuit*. In merito all'orientamento della produzione storiografica di Valerio Massimo vedi David 1998.

⁹³ Plut. *Ant.* 10,5: ἀπαλλαγείς γὰρ ἐκείνου τοῦ βίου γάμῳ προσέσχε, ἀπαλλαγείς γὰρ

ospitare una preziosa chiave interpretativa, che concorre ad accreditare l'ipotesi di un'enfatizzazione e di una strumentalizzazione *post eventum* dell'associazione di Fulvia a un *vir militaris*. Come è noto, nello scontro polemico che contrappose Ottaviano e Antonio prima della battaglia di Azio tema forte fu l'asservimento del triumviro d'Oriente, inebriato dal vino e dalla passione, a Cleopatra; tra i diversi aspetti in cui si tradusse tale sudditanza, acquisirono particolare rilievo la perdita dei tratti virili, che invece avevano caratterizzato l'immagine di Antonio fino ad allora, e la concomitante acquisizione da parte della regina di un ruolo di comando, sia in riferimento ai suoi eserciti che in relazione al ménage con il triumviro. Tale visione trovò fertile applicazione nella letteratura ma ebbe anche una sua traduzione iconografica. Antonio aveva accreditato in Oriente una sua assimilazione a Eracle e una complementare associazione di Cleopatra a Onfale.⁹⁴ Ottaviano diffuse tale assimilazione anche in Occidente, attribuendo, tuttavia, alla vicenda dell'eroe e della regina di Lidia caratteristiche diverse, che accentuassero in termini negativi le analogie tra questa coppia e quella costituita da Antonio e Cleopatra. Secondo la lettura ottavianea, Onfale aveva spogliato Eracle della pelle leonina e della clava, proprio come Cleopatra stava disarmando Antonio con la sua arte seduttiva; Eracle, indossati abiti femminili in uno scambio di vesti con Onfale funzionale a ingannare Fauno, si era dedicato ad attività proprie di una donna come la filatura della lana e aveva abbandonato gli impegni militari per vivere tra *luxuria* ed *ebrietas*⁹⁵. Tale versione della storia aveva acquisito risalto anche attraverso l'iconografia. Nello stampo di una coppa aretina Antonio è rappresentato su di un cocchio trainato da centauri, avvolto da trasparenti e fluttuanti vesti femminili e assistito da due ancelle munite di ventaglio e parasole; si volge indietro con fare languido verso un secondo cocchio su cui siede con atteggiamento fiero Cleopatra, che brandisce la clava e porta la pelle di leone come copricapo⁹⁶. Questo soggetto iconografico doveva essere riprodotto anche in dipinti, di cui non è tuttavia nota l'ubicazione e quindi il connesso

ἐκείνου τοῦ βίου γάμῳ προσέσχε, Φουλβίαν ἀγαγόμενος τὴν Κλωδίῳ τῷ δημαγωγῷ συνοικήσασαν, οὐ ταλασίαν οὐδ' οἰκουρίαν φρονοῦν γύναιον οὐδ' ἀνδρὸς ἰδιώτου κρατεῖν ἀξιοῦν, ἀλλ' ἄρχον γύναιον οὐδ' ἀνδρὸς ἰδιώτου κρατεῖν ἀξιοῦν, ἀλλ' ἄρχοντος ἄρχειν καὶ στρατηγούντος στρατηγεῖν βουλόμενον.

⁹⁴ Sulle caratteristiche di tale assimilazione, priva di quegli elementi, come la *luxuria* e l'*ebrietas*, che divennero invece caratterizzanti della storia di Ercole e Onfale in Occidente, vedi Apollod. II 6,2-3, e Diod. IV 4,15.

⁹⁵ Così in Prop. III 11,17-32.

⁹⁶ Zanker 1989, 74-75.

messaggio propagandistico; esso in Oriente avrebbe accreditato Antonio-Eracle come l'eroe intento a godere dei piaceri della vita dopo aver compiuto imprese degne di lode mentre a Roma avrebbe veicolato l'immagine di Antonio-Eracle come ormai travolto da *luxuria* ed *ebrietas*.

In un rovesciamento dei ruoli, secondo la propaganda ottaviana in Occidente Antonio, quindi, appariva svirilizzato, mentre Cleopatra assumeva tratti maschili, che la assimilavano a quel soldato che avrebbe dovuto essere il triumviro e che erano già stati propri di Fulvia, che l'aveva preceduta al fianco di Antonio. Il tema dell'appropriazione dei tratti di un vero *vir militaris* da parte di Fulvia non figura presso le fonti coeve (per esempio non è valorizzato da Cicerone, che pure sottolinea un inappropriato coinvolgimento della matrona in ambito militare trattando le vicende di Brindisi); esso invece acquisisce enfasi nella tradizione filottaviana successiva. Alla luce della testimonianza di Plutarco sembra si possa, dunque, ipotizzare una retrodatazione di questo argomento polemico in funzione di uno dei capisaldi della propaganda animata da Ottaviano contro Antonio. L'erede di Cesare, accusato di non disporre delle necessarie competenze e capacità militari, avrebbe inteso dimostrare come Antonio, che su questo fronte era invece sempre stato riconosciuto come ampiamente superiore al triumviro d'Occidente, fosse per natura, e non solo per le particolari condizioni del suo soggiorno egizio, non virile. L'anticipazione già al tempo del matrimonio con Fulvia di una sudditanza di Antonio di fronte a donne che invece dimostravano attitudine e capacità di comando doveva accreditare un'immagine che era stata accuratamente costruita nei confronti della *mulier* egizia.

Alla luce della complessa tradizione sul personaggio, si deve dunque concludere che in un periodo in cui l'esercizio delle armi e la perizia nelle relazioni con le truppe rappresentavano un'abilità imprescindibile per gli uomini che intendessero svolgere attività politica, il coinvolgimento, in termini passivi e ancor più in un ruolo attivo, nell'ambiente militare divenne per Fulvia uno degli argomenti portanti in un processo di progressiva delegittimazione. Quella condotta attraverso cui la matrona in realtà rispose pragmaticamente alle istanze dei tempi nuovi, definì progressivamente lei, traditrice del suo stesso genere di appartenenza, come antimodello.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Babcock 1965

C.L.Babcock, *The Early Career of Fulvia*, «AJPh» LXXXVI (1965), 1-32.

Benedetti 2012

L.Benedetti, *Glandes Perusinae. Revisione e aggiornamenti*, Roma 2012.

Bessone 1996

L.Bessone, *La storia epitomata. Introduzione a Floro*, Roma 1996.

Bianchi 2006

E.Bianchi, *La politica dinastica di Caligola*, «MediterrAnt» IX (2006), 597-630.

Boëls-Janssen 2008

N.Boëls-Janssen, *La vie des matrones romaines à la fin de l'époque républicaine*, in F.Bertholet – A.Bielman Sánchez – R.Frei Stolba (ed.), *Egypte-Grèce-Rome. Les différents visages des femmes antiques*, Bern 2008, 223-263.

Bonamente 2003

G.Bonamente, *Minor Latin Historians of the Fourth Century A.D.*, in G.Marasco (ed.), *Greek and Roman Historiography in Late Antiquity*, Leiden-Boston 2003, 85-125.

Brennan 2012

T.C.Brennan, *Perceptions of Women's Power in the Late Republic: Terentia, Fulvia, and the Generation of 63 BC*, in S.L.James – S.Dillon (ed.), *A Companion to Women in the Ancient World*, Oxford 2012, 354-366.

Burckhardt 2010

L.Burckhardt, *Republikanische exempla für die Augustae?*, in A.Kolb (ed.), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof?*, Akten der Tagung in Zürich 18.-20.9.2008, Berlin 2010, 75-88.

Cantarella 1996

E.Cantarella, *Passato prossimo. Donne romane da Tacita a Sulpicia*, Milano 1996.

Cenerini 2002

F.Cenerini, *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna 2009 [=2002].

Chamoux 1986

F.Chamoux, *Marco Antonio: ultimo principe dell'Oriente greco*, trad. it., Milano 1988 [1986].

Christ 1993

K.Christ, *Die Frauen der Triumvirn*, in A.Gara – D.Foraboschi (ed.), *Il triumvirato costituente alla fine della repubblica romana*, Como 1993, 135-153.

Cluett 1998

R.G.Cluett, *Roman Women and Triumviral Politics, 43-37 B.C.*, «EMC» XVII (1998), 67-84.

Cresci Marrone 2013

G.Cresci Marrone, *Marco Antonio. La memoria deformata*, Napoli 2013.

Cresci Marrone in corso di stampa

G.Cresci Marrone, *Spigolatura triumvirale: il procuratore Manio nella lotta fra Marco Antonio e il giovane Cesare*, «Paideia» in corso di stampa.

Cristofoli 2004

R.Cristofoli, *Cicerone e la II Filippica. Circostanze, stile e ideologia di un'orazione mai pronunciata*, Roma 2004.

Cristofoli 2014

R.Cristofoli – A.Galimberti – F.Rohr Vio, *Dalla repubblica al principato. Politica e potere in Roma antica*, Roma 2014.

D'Ambra 2007

E.D'Ambra, *Roman Women*, Cambridge 2007.

Dareggi 2012

G.Dareggi, *Sulle tracce di Fulvia, moglie del triumviro M. Antonio*, in G.Bonamente (ed.), *Augusta Perusia. Studi storici e archeologici sull'epoca del bellum Perusinum*, Perugia 2012, 107- 115.

David 1998

J.M.David (ed.), *Valeurs et mémoire à Rome: Valère Maxime ou la vertu recomposée*, Paris 1998.

Delia 1991

D.Delia, *Fulvia Reconsidered*, in S.B.Pomeroy (ed.), *Women's History and Ancient History*, Chapel Hill 1991, 197-217.

Dixon 2007

S.Dixon, *Cornelia, Mother of the Gracchi*, London 2007.

Elefante 1997

M.Elefante, *Velleius Paterculus. Ad M. Vinicium consulem libri duo*, Hildesheim-Zürich-New York 1997.

Étienne-Duplessis 2013

Appien. *Histoire romaine tome XII, guerres civiles livre V*, texte établi, traduit et annoté par M.Étienne-Duplessis, Paris 2013.

Fischer 1999

R.A.Fischer, *Fulvia und Octavia: die beiden Ehefrauen des Marcus Antonius in*

den Politischen Kämpfen der Umbruchszeit zwischen Republik und Principat, Berlin 1999.

FOS

M.T.Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-IIe siècles)*, Leuven 1987.

Fraschetti 1990

A.Fraschetti, *Roma e il principe*, Roma-Bari 1990.

Gabba 1956

E.Gabba, *Appiano e la storia delle guerre civili*, Firenze 1956.

Gafforini 1994

C.Gafforini, *Le mogli romane di Antonio: Fulvia e Ottavia*, «RIL» CXXVIII (1994), 109-134.

Gowing 1992

A.Gowing, *The Triumviral Narratives of Appian and Cassius Dio*, Ann Arbor 1992.

Grattarola 1990

P.Grattarola, *I cesariani dalle idi di marzo alla costituzione del secondo triumvirato*, Torino 1990.

Hahn 1982

I.Hahn, *Appian und seine Quellen*, in G.Wirth (ed.), *Romanitas-Christianitas. Untersuchungen zur Geschichte und Literatur der römischen Kaiserzeit*, Berlin 1982, 251-276.

Hallett 1977

J.P.Hallett, *Perusinae glandes and the Changing Image of Augustus*, «AJAH» II (1977), 151-171.

Hallett 2006

J.P.Hallett, *Fulvia, Mother of Iullus Antonius: New Approaches to the Sources on Julia's Adultery at Rome*, «Helios» XXXIII (2006), 149-164.

Kreck 1975

B.Kreck, *Untersuchungen zur politischen und sozialen Rolle der Frau in der späten römischen Republik*, Marburg 1975.

Lippold 1976

Orosio. *Le storie contro i pagani*, a cura di A.Lippold, 2 voll., Milano 1976.

Livadiotti 2013

U.Livadiotti, *Lucio Antonio, Appiano e la propaganda augustea*, «SemRom» II/1 (2013), 65-92.

Magnino 1983

D.Magnino, *La composizione del terzo libro delle Guerre Civili di Appiano*, in D.Ambaglio – D.Asheri – D.Magnino (ed.), *Saggi di letteratura e storiografia antiche*, Como 1983, 99-132.

Mangiameli 2012

R.Mangiameli, *Tra duces e milites. Forme di comunicazione politica al tramonto della Repubblica*, Trieste 2012.

Marshall 1975

A.J.Marshall, *Roman Women and the Provinces*, «AncSoc» VI (1975), 109-127.

Mazzarino 1966

S.Mazzarino, *Il pensiero storico classico*, II, Bari 1972 [=1966].

Millar 1964

F.Millar, *A Study of Cassius Dio*, Oxford 1964.

MRR

T.R.S.Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, I-II, New York 1951-1952.

Moore 2010

R.Moore, *Roman Women in the castra: who's in charge here?*, in C.Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, 15, Bruxelles 2010, 49-78.

Pelling 1979

C.Pelling, *Plutarch's Method of Work in the Roman Lives*, «JHS» XCIX (1979), 74-96.

Pelling 1988

C.Pelling, *Plutarch: Life of Antony*, Cambridge 1988.

Pelling 2002

C.Pelling, *Plutarch and History*, London 2002.

PIR²

Prosopographia Imperii Romani, saec. I, II, III, ed. altera, Berloni et Lipsiae 1933-

Pomeroy 1975

S.M.Pomeroy, *Goddesses, Whores, Wives and Slaves. Women in Classical Antiquity*, New York 1975.

Roddaz 1988

J.M.Roddaz, *Lucius Antonius*, «Historia» XXXVII (1988), 317-346.

Rohr Vio 2005

F.Rohr Vio, *Ex virtute nobilitas coepit: percorsi di affermazione politica nell'età del secondo triumvirato*, «AIV» CLXIII (2005), 19-46.

Rohr Vio 2009

F.Rohr Vio, *Publio Ventidio Basso fautor Caesaris tra storia e memoria*, Roma 2009.

Rohr Vio 2013

F.Rohr Vio, *Fulvia. Una matrona tra i 'signori della guerra'*, Napoli 2013.

Rohr Vio 2014

F.Rohr Vio, *La voce e il silenzio: il dissenso delle matrone al tramonto della Repubblica*, in R.Cristofoli – A.Galimberti – F.Rohr Vio (ed.), *Lo spazio del non-allineamento a Roma fra Tarda Repubblica e Primo Principato. Forme e figure dell'opposizione politica*, Roma 2014, 95-115.

Scuderi 1982

R.Scuderi, *Mutamenti nella condizione femminile a Roma nell'ultima età repubblicana*, «CCC» III (1982), 41-83.

Scuderi 1984

R.Scuderi, *Commento a Plutarco "Vita di Antonio"*, Firenze 1984.

Skinner 2011

M.B.Skinner, *Clodia Metelli: the Tribune's Sister*, Oxford 2011.

Sordi 1985

M.Sordi, *La guerra di Perugia e la fonte del l. V dei Bella Civilia di Appiano*, «Latomus» XLIV (1985), 301-316 [= Ead., *Scritti di Storia romana*, Milano 2002].

Sordi 1979

M.Sordi, *La morte di Agrippa Postumo e la rivolta di Germania del 14 d.C.*, in *Studi su Varrone, sulla retorica, storiografia e poesia latina*, in *Scritti in onore di Benedetto Riposati*, Rieti 1979, 481-495 [= Ead., *Scritti di Storia romana*, Milano 2002, 309-323].

Traina 2003

G.Traina, *Marco Antonio*, Roma-Bari 2003.

Treggiari 2007

S.M.Treggiari, *Terentia, Tullia et Publilia: the Women of Cicero's Family*, London-New York 2007.

Valentini 2009

A.Valentini, *I condizionamenti della politica di età tiberiana nelle Historiae di Velleio Patercolo: la memoria di Lucio Munazio Planco*, «Aevum» LXXXIII (2009), 115-140.

Valentini 2012

A.Valentini, *Matronae tra novitas e mos maiorum: spazi e modalità dell'azione pubblica femminile nella Roma medio repubblicana*, Venezia 2012.

Valentini 2012-2013

A.Valentini, *Il partito degli sconfitti. La factio di Agrippina Maggiore all'esordio del principato*, tesi di dottorato (ciclo XXV), Università Ca' Foscari di Venezia, a.a. 2012-2013.

Valentini 2014

A.Valentini, *Rapere ad exercitus: il biennio 14-16 d.C. e l'opposizione a Tiberio*, in R.Cristofoli – A.Galimberti – F.Rohr Vio (ed.), *Lo spazio del non-allineamento a Roma fra Tarda Repubblica e Primo Principato. Forme e figure dell'opposizione politica*, Roma 2014, 143-165.

Virlouvét 1994

C.Virlouvet, *Fulvia, la passionaria*, in A.Fraschetti (ed.), *Roma al femminile*, Roma 1994, 71-94.

Wardman 1971

A.E.Wardman, *Plutarch's Methods in the Lives*, «CQ» XXI (1971), 254-261.

Welch 1995

K.E.Welch, *Antony, Fulvia and the Ghost of Clodius in 47 b.C.*, «G&R» XLII (1995), 182-201.

Zanker 1987

P.Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, trad. it., Torino, 1989 [ed. orig. 1987].

Zecchini 1982

G.Zecchini, *Asinio Pollione: dall'attività politica alla riflessione storiografica*, in *ANRW* II 30.2, Berlin-New York 1982, 1265-1296.